

IL 2025 DI PADANIA ACQUE



Il Cda: Stefano Ottolini (Dg), Luana Piroli (consigliere) Alessandro Lanfranchi (Ad), Cristian Chizzoli (Presidente) Francesca Scudellari (consigliere) e Bruno Paggi (consigliere)

IL BILANCIO 2025

DATI IN MILIONI DI EURO	2025	2024	VARIAZIONE
VALORE DELLA PRODUZIONE	82,7	69,8	19%
COSTI DELLA PRODUZIONE	40,7	39,3	3%
VALORE AGGIUNTO	54,5	41,7	31%
MARGINE INDUSTRIALE LORDO UTILE	42,0	30,5	38%
INVESTIMENTI	22,5	13,0	73%
TOTALE ATTIVITÀ	342,5	320,1	7%
INDEBITAMENTO NETTO	113,1	130,3	-13%
PATRIMONIO NETTO	92,6	81,3	14%



- 214 Totale addetti
- 160.433 Totale utenti attivi acquedotto
- Circa 34,8 mil m³ Volume di acqua immesso in rete
- Circa 51,1 mil m³ Volume trattato depurazione-fognatura
- Circa 25,7 mil m³ Volume fatturato acquedotto
- 22,93% Perdite idriche
- Circa 29,5 mil m³ Volume fatturato fognatura, comprensivo di scarichi industriali
- Circa 29,2 mil m³ Volume fatturato depurazione, comprensivo di scarichi industriali

Sì unanime al bilancio Investiti 22,5 milioni

L'utile netto sfiora quota 10. Nell'elezione del collegio sindacale prevale la lista FdI-Pd

■ **CREMONA** Un utile netto di 9,8 milioni di euro, interamente destinato alla realizzazione di nuovi investimenti nel ciclo idrico; un margine operativo lordo pari a 42 milioni di euro – in crescita del 38% rispetto al 2024 – e 22,5 milioni di euro di investimenti messi a terra, contro i 13 dell'anno precedente. Sono i numeri principali che delineano i risultati soddisfacenti conseguiti da Padania Acque Spa, contenuti nel Bilancio di esercizio 2025 approvato all'unanimità dal 94,20% del capitale sociale presente all'assemblea dei soci di ieri in Fiera.

Il presidente, **Cristian Chizzoli** nella sua relazione agli azionisti ha sottolineato: «Gli obiettivi di questo Consiglio di amministrazione, in piena osservanza delle raccomandazioni ricevute dai soci, sono stati perseguiti grazie all'impegno sinergico di amministratori e dipendenti, ponendo sempre al centro della nostra azione la sostenibilità ambientale, la qualità e la conservazione della risorsa idrica. Nel 2025 è proseguito con determinazione il processo di riassetto della struttura organizzativa. Un'operazione strategica volta non solo ad adeguare l'organico ai nostri sfidanti obiettivi di sviluppo, ma anche ad allineare i processi aziendali agli elevati standard di qualità definiti dall'Autorità nazionale Arera, a garanzia di un servizio sempre più efficiente per i cittadini». L'amministratore delegato, **Alessandro Lanfranchi** ha quindi focalizzato l'attenzione sulla spinta industriale dell'azienda: «Il 2025 ha sancito il definitivo consolidamento del percorso di digitalizzazione e di efficientamento dei processi aziendali. In questo contesto, la nostra struttura tecnica ha profuso il massimo sforzo nella realizzazione del maxiprogetto Easi (Efficientamento Reti Acquedottistiche tramite Sistema Integrato). Un piano fondamentale per la distrettualizzazione e la riduzione delle perdite nelle reti di distribuzione, che ha beneficiato di oltre 23 milioni di euro di finanziamento nell'ambito del Pnrr, di cui ben 19 milioni a fondo perduto. Si tratta di risorse decisive

che testimoniano la nostra capacità di intercettare finanziamenti straordinari, finalizzati a modernizzare l'infrastruttura idrica del territorio con una visione strategica a lungo termine». Il direttore generale, **Stefano Ottolini** ha infine illustrato il dettaglio delle performance gestionali e i dati operativi dell'esercizio, evidenziando il costante progresso nello sviluppo industriale e finanziario del Gestore unico dell'idrico cremonese: «Il valore della produzione ha raggiunto gli 82,7 milioni

di euro, con un valore aggiunto generato di 54,5 milioni, in aumento del 31% rispetto al 2024. Parallelamente, il patrimonio netto è salito a 92,6 milioni di euro (+14%) e l'indebitamento netto è sceso da 130,3 milioni di euro a 113,1 (-13%), a testimonianza di una solidità patrimoniale che incrementa la nostra capacità di finanziamento per i futuri investimenti. La complessità e la capillarità della nostra attività sul territorio, che conta sul lavoro di 214 addetti per servire 160.433 utenti attivi



Un'assemblea di Padania Acque

nell'acquedotto, trovano riscontro nei volumi gestiti: a fronte di circa 34,8 milioni di metri cubi di acqua immessi in rete, i volumi fatturati per l'acquedotto si attestano a circa 25,7 milioni di metri cubi, con un indice di perdite idriche ridotto al 22,93%. Sul fronte della depurazione e della fognatura, i volumi trattati sono stati pari a circa 51,1 milioni di metri cubi, con una quota fatturata (comprensiva degli scarichi industriali) di circa 29,5 milioni di metri cubi per la fognatura e di 29,2 milioni per la depurazione. Indicatori, questi, che confermano l'ottimale tenuta operativa degli impianti e delle reti».

L'assemblea ha infine nominato il collegio sindacale per il triennio 2026-27-28. L'organo di controllo risulta ora composto dai sindaci effettivi **Matteo Romagnoli** (presidente), **Andrea Bignami**, **Flora Costa** e dai supplenti **Maurizio Carlo Pini** e **Stefania Serina**. La lista con Romagnoli (indicato da FdI) e Costa (area Pd) ha ottenuto il 59,7% mentre quella sostenuta da FI e Lega ha ottenuto il 38,08% eleggendo il solo Bignami (Lega).

Caldo il capitolo 'inciuci' e nomine Un nuovo fronte nel centrodestra

Vitari (Lega): «Minano la fiducia tra alleati». Ventura (FdI): «Ipocriti, negano il nostro peso»

■ **CREMONA** Scintille nel centrodestra cremonese con un botta e risposta fra il consigliere regionale della Lega, **Riccardo Vitari** e il suo 'collega' nonché coordinatore provinciale di FdI, **Marcello Ventura**. Il tema sono le nomine in Padania Acque. Vitari va all'attacco così: «Leggiamo con stupore le dichiarazioni del coordinatore provinciale di Fratelli d'Italia, che oggi rivendica come 'trasparente' un accordo costruito a braccetto con il Pd. È una posizione politicamente legittima, ma allora serve chiarezza definitiva davanti ai cittadini: Fratelli d'Italia intendono stare nel centrodestra oppure no? Perché non si può continuare a giocare su due tavoli. Non si può chiedere unità e compattezza quando fa comodo, salvo poi costruire accordi con il Pd appena si tratta di occupare poltrone o gestire equilibri di potere». Per Vitari «questa vicenda certifica un'evidente incoerenza politica. Da una parte ci si presenta agli elettori come alternativa al centrosinistra, dall'altra si stringono intese proprio con quel sistema politico che a parole si dice di voler con-



Riccardo Vitari



Marcello Ventura

trastare». Il consigliere leghista poi fa riferimento alle dichiarazioni del senatore di FdI **Renato Ancorotti**: «Ancora più significativo è il fatto che, sulla vicenda, siano emersi distinguo e prese di distanza anche all'interno dello stesso Fratelli d'Italia. E allora la domanda diventa inevitabile: chi rappresenta oggi davvero Fratelli d'Italia? Non è un caso che da più parti questa vicenda venga letta come l'ennesima battaglia di potere, dove a perdere rischiano di essere soprattutto la credibilità politi-

ca e la fiducia degli elettori. Vale davvero la pena, per un ruolo tecnico che in questi anni è stato svolto correttamente, assumere una posizione capace di far implodere la fiducia reciproca tra alleati e generare smarrimento negli elettori del centrodestra? Questo rende il quadro ancora più confuso agli occhi dei cittadini e soprattutto dei partiti del centrodestra, che oggi fanno sempre più fatica a comprendere quale sia la reale affidabilità politica dell'interlocutore nei tavoli dove si do-

vrebbe costruire un percorso comune, credibile e realmente alternativo al centrosinistra». Durissima la replica di Ventura: «Non posso che definire surreale il livello di ipocrisia politica a cui stiamo assistendo. Sentire oggi parlare di 'inciuci', tradimenti e crisi della coalizione fa francamente sorridere, soprattutto se a pronunciare certe parole è chi per anni ha considerato del tutto normale un assetto di Padania Acque che vedeva – e vede tuttora – la Lega alla presidenza del Cda e un amministratore delegato come **Alessandro Lanfranchi**, figura politicamente riconducibile all'area del Pd. Eppure, Lega e Forza Italia, nel 2024, hanno insistito per la sua riconferma. Allora il Pd andava bene? Allora l'inciucio non esisteva? Oppure il problema emerge soltanto quando Fratelli d'Italia chiede semplicemente rispetto, rappresentanza e il riconoscimento del proprio peso politico? Perché delle due l'una: o questi equilibri erano sbagliati anche ieri – e allora Vitari avrebbe dovuto denunciarli con la stessa foga che usa oggi – oppure siamo davanti all'ennesima sce-

neggiata costruita per nascondere una verità molto semplice: Fratelli d'Italia viene sistematicamente esclusa da dinamiche decise altrove. E qui emerge il tema vero, quello che Vitari evita accuratamente di affrontare: il principio della rotazione degli incarichi. Un principio sano, corretto, democratico. Fratelli d'Italia ha cercato di affrontare questa partita con serietà e responsabilità, proponendo un organo di controllo che fosse espressione anche di rinnovamento e cercando perfino di condividere con la Lega un loro rappresentante. Abbiamo visto tutti come è andata a finire. La verità è che da anni, dentro il centrodestra provinciale, non esiste più un vero tavolo politico. E non esiste per una ragione molto chiara: qualcuno non accetta il peso, il consenso e la forza che Fratelli d'Italia ha conquistato sul territorio e tra gli elettori. Così accade che Lega e Forza Italia, quando devono fare i propri accordi, li costruiscono tranquillamente insieme – anche con quel Pd che oggi fingono di demonizzare. Quando, invece, emerge un problema politico interno o viene chiesto un riequilibrio serio, allora parte immediatamente lo scontro, l'attacco mediatico e il tentativo di avvelenare il clima. E la cosa più paradossale è che mentre si distribuiscono patenti di lealtà agli altri, Fratelli d'Italia continua a dimostrare con i fatti il proprio senso di responsabilità verso la coalizione».